

FOTOGRAFIA EUROPEA 2018

RIVOLUZIONI. RIBELLIONI, CAMBIAMENTI, UTOPIE

Fotografia Europea, il festival promosso e organizzato dalla Fondazione Palazzo Magnani insieme al Comune di Reggio Emilia e alla Regione Emilia-Romagna, è giunto quest'anno alla sua XIII edizione

Curato da Walter Guadagnini è incentrato sul tema "Rivoluzioni. Ribellioni, cambiamenti, utopie", legato indubbiamente ai 50 anni dai movimenti del '68.

Guadagnini si domanda come poter rappresentare fotograficamente la rivoluzione oggi al di là del tradizionale reportage e anche quale significato attribuire oggi al termine 'rivoluzione' in un mondo complesso e in continuo mutamento. Pertanto ha scelto di porre questa edizione "sotto l'egida della 'rivoluzione dello sguardo e della visione' conseguente proprio alla nascita della fotografia... che anche oggi segna le pratiche della fotografia all'epoca della rivoluzione digitale". In base a questa premessa l'attuale edizione ha presentato pochi progetti fotografici tradizionali nell'ambito delle mostre maggiori, ma soprattutto installazioni, lavori concettuali, video o mostre documentarie legate anche al costume. Quest'anno Fotografia Europea ha potuto usufruire di nuovi spazi espositivi, come Palazzo Da Mosto, dove è stata esposta la bella retrospettiva di Joel Meyerowitz, *Transitions 1962-1981*, curata da Francesco Zanot, con circa 120 opere che percorrono un intenso ventennio della sua produzione fotografica. Fondamentale è stato il suo contributo alla *street photography* e all'uso del colore, essenziale nel suo linguaggio artistico, dal paesaggio urbano fino al ritratto. Di

pagina a lato

in alto Luca Campigotto, Hong Kong, 2016

in basso Stanislao Farri, Piazza della Libertà, Reggio Emilia, 1950, Biblioteca Panizzi



grande interesse l'incontro con Meyerowitz che ha presentato il suo lavoro e la sua personale visione della fotografia. Queste sono occasioni preziose per ascoltare e conoscere direttamente gli autori che ci fanno comprendere anche le motivazioni più profonde della loro ricerca. Nello stesso spazio *In/Finito* presenta alcuni scatti inediti del fotografo di moda Toni Thorimbert che, in collaborazione con l'Aterballetto, ha messo a confronto la performatività del corpo con la sua rappresentazione fotografica. Sempre a Palazzo Da Mosto i *101 Photobooks* della Collezione della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, curata da Laura Gasparini e Piero Cavagna, che raccoglie i volumi fotografici relativi al tema della rivoluzione, della protesta e dell'utopia nel '900. La fotografia italiana è ben rappresentata da Luca Campigotto con *Iconic China*, grandi immagini delle megalopoli della Cina contemporanea che sembrano realizzare l'universo distopico anticipato da *Blade Runner* ed esposte presso la Sinagoga. L'Iran è il Paese ospite di Fotografia Europea e presenta, ai chioschi di San Domenico, la mostra *Genesis of a Latent*



Vision: A Window onto Contemporary Art Photography in Iran, curata da Reza Sheikh, con le belle immagini di nove autori iraniani che si muovono fra documentazione sociale e approccio concettuale. Sono inoltre visibili tre poetici video di Abbas Kiarostami, il regista e fotografo scomparso di recente, che ci ha lasciato una sua particolare visione dell'Iran, Paese di raffinata cultura e arte millenaria. Di notevole impatto visivo *Recollection*, grandi foto di Walter Niedermeyr, realizzate in Iran tra il 2005 e il 2008 che

L'attuale edizione ha presentato pochi progetti fotografici tradizionali nell'ambito delle mostre maggiori, ma soprattutto installazioni, lavori concettuali, video o mostre documentarie legate anche al costume.

esplorano la coesistenza di una civiltà antichissima e dell'influenza occidentale.

Quest'anno Fotografia Europea si è aperta soprattutto all'approccio multimediale in cui la fotografia fa spesso parte di un approccio pluridisciplinare. Mi riferisco al progetto *in fieri* di Francesco Jodice e soprattutto a quello di Mishka Henner, fotografo belga/inglese, cui è stato attribuito il prestigioso *Infinity Award* nel 2013. Nel suo progetto, *Seven Seas and a River*, lo spettatore si trova immerso fra immagini provenienti da 7 webcam anonime selezionate dall'autore, che proiettano immagini del mare in varie parti del mondo. Questo lavoro mette anche in discussione il concetto di autorialità dal momento che si limita a registrare materiale trovato sul web. Entrambi i lavori sono visibili presso il nuovo spazio della Banca d'Italia, in cui è accolto anche un bookshop molto ben fornito. All'esterno uno spazio aperto destinato all'editoria indipendente e che si spera in futuro possa essere collocato in luoghi dedicati.

Il progetto *Braguino o la comunità impossibile* di Clément

Cogitore, allo Spazio San Rocco, unisce cinema, fotografia e video in un lavoro svolto nella taiga siberiana nel 2016 in cui si affronta il tema del conflitto. A Lorenzo Tricoli, originale artista milanese prematuramente scomparso, è stata dedicata, presso la suggestiva Villa Zironi, *The Archive You Deserve*. Si tratta dell'installazione di un vasto archivio di oggetti, libri, ritagli di giornali, riviste e stampe fotografiche che costituiscono un inventario insolito e ironico della storia recente del nostro Paese.

Allo Spazio Gerra *Fotoromanzo e poi...* racconta la rivoluzione di un fenomeno culturale di massa, con materiali, fotografie e filmati della Biblioteca Panizzi. Alle culture alternative e alla rivoluzione sessuale è dedicata la mostra a Palazzo Magnani, dal titolo *Sex and Revolution*, che presenta materiali – oggetti, libri, poster, riviste, spezzoni di film anche a luci rosse, legati alla rivoluzione di costume negli anni '60 e '70. Forse sarebbe stato bene dare spazio anche alla dimensione sociale e politica di quegli anni per dare una visione più completa e articolata di un vivace periodo storico dell'Italia.

La fotografia tradizionale è presente col lavoro *Nel soffio della Storia* di Elio Ciol (Battistero e Palazzo del Vescovado) e con l'*Archivio dell'Utopia* di Stanislao Farri, acquistato dalla Biblioteca Panizzi nel 1995. Fra le altre mostre segnaliamo l'installazione *Memories in Super8* di Francesca Catellani presso la Galleria Parmeggiani, le collettive allo Spazio U30CINQUE e l'*Open Call* in Via Secchi con vari giovani artisti interessanti oltre al tradizionale circuito off in varie parti della bella e accogliente cittadina emiliana.



a sx Joel Meyerowitz, Dairy Land, Provincetown, Massachusetts, 1976

a dx Ali & Ramyar, 2018

pagina a lato

a sx Danila Tkachenko, Motherland, 2016

a dx Nicolò Panzeri, Feed Us, 2017